

“ECONOMIA HA LE CARTE GIUSTE”

Secondo l'Associazione bancaria ticinese (ABT), per il bene della terza piazza finanziaria del Paese è importante che l'USI possa continuare a dar seguito all'insieme dei suoi progetti.

La Facoltà di scienze economiche dell'USI, tramite il suo Centro di ricerca Fin Risk, ha tutti i numeri per continuare anche in futuro a far parte della rete nazionale di ricerca sulle materie finanziarie, per il cui sviluppo ha già dimostrato competenze d'avanguardia.

In questo senso, nell'interesse della stessa « piazza » finanziaria ticinese, nei prossimi anni, sarà importante continuare ad assicurarle il necessario sostegno, messo in discussione, nel medio termine, dall'Associazione bancaria svizzera (ASB).

Questa, in sintesi, la posizione espressa dall'Associazione bancaria ticinese (ABT), che risponde alle preoccupazioni – espresse con preoccupazione il mese scorso – dal decano della Facoltà di scienze Economiche dell'USI Giovanni Barone Adesi. Quest'ultimo, in concomitanza con il bilancio triennale d'attività del Centro Fin Risk, aveva infatti rilevato (cfr. CdT del 24 luglio) come la collaudata rete di ricerca tra le università svizzere dovrebbe raggiungere i sette-otto anni di vita nel rispetto delle attuali condizioni. Dopo di che, su proposta della Fondazione svizzera per la ricerca, l'ente che la sostiene su mandato del Consiglio federale, i diversi gruppi in rete potranno collaborare con soli finanziamenti provenienti dall'industria privata.

Il fatto è – osserva in proposito Giovanni Barone Adesi – che « l'Associazione bancaria svizzera vorrebbe che la Facoltà di economia non avesse un ruolo primario nel progetto » . La stessa associazione nazionale dei banchieri, in concreto, con l'esplicito obiettivo di costituire un centro d'eccellenza nazionale nel settore della ricerca finanziaria – basandosi essenzialmente sul criterio del numero degli studenti immatricolati – intenderebbe privilegiare le università di Ginevra, il Politecnico di Zurigo e l'Università di San Gallo a discapito della facoltà universitaria luganese. In altri termini: Scienze economiche dell'USI verrebbe tagliata fuori dal progetto. Prospettiva, questa, contro cui, ora, si esprime anche l'Associazione bancaria ticinese, tramite il suo direttore Franco Citterio.

« Solitamente condividiamo le indicazioni che ci giungono dall'Associazione svizzera dei banchieri sui diversi fronti, in questo caso, però, ci schieriamo con chiarezza a fianco di Giovanni Barone Adesi, della Facoltà di economia e quindi dell'USI, difendendo la presenza della facoltà all'interno della rete di ricerca nazionale » . L'istituto, prosegue il nostro interlocutore, costituisce il fiore all'occhiello per la ricerca e la formazione delle nuove leve del settore nel Cantone. « La Facoltà di economia, del resto, ha già dimostrato grande competenza sul fronte della ricerca in rete – conclude Citterio – e per la nostra piazza finanziaria è fondamentale che possa continuare a svolgere il suo lavoro in collaborazione con i principali istituti universitari del Paese » . Certamente anche con il Centro di studi bancari di Vezia.